Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

278

(Conto corrente colla Posta)

PERIODICO SCHERMISTICO BIMENSILE

ANNO PRIMO — 20 *Dicembre* 1891 — N. 15.

ITALIA: *Prezzo d'associazione annua* L. 5. — ; » » *semestrale* » 3. — ; » *di un numero* » —20

Redattore L. DE AMICI

ESTERO: *Prezzo d'associazione annua* L. 7. — ; » » *semestrale* » 4. — ; » *di un numero* » —30

Per quello che concerne pubblicazioni rivolgersi al redattore Prof. **De Amici Liberato** - *Treviglio.*

Per abbonamenti, acquisto di numeri separati ed inserzioni rivolgersi al sig. **Carlo Bazzi** - *Treviglio.*

CRITICA BIBLIOGRAFICA

LA SCHERMA ITALIANA

Opera del Prof. Cav. **Ferdinando Masiello**

(*Continuazione vedi N.* 14)

Condividendo i principî artistici del Cav. Masiello, passo alla rivista della parte tecnica della sua grand'opera, che più si studia, più se ne rileva l' assenatezza da cui è guidata in ogni sua più piccola parte, ed abbracciando per oggi dalla *meccanica della spada al capitolo settimo*, non ho che poche osservazioni o dirò meglio, obiezioni da fare, eccole:

Guardia. L' autore ammette una sola guardia, mentre a mio parere può lo schermitore atteggiarsi e disporsi in guardia secondo le varie qualità di schermitori avversari. Il Tasso al Canto 6.° della Gerusalemme parla d' un prode che *si reca in atti vari e guardie nove*, per mostrare l' opportuna moltiplicità delle guardie; e il Tasso in opera di scherma è scrittore onorevole. Chi resta sempre nella stessa posizione, non potrà a lungo rimanervi per istanchezza de' medesimi muscoli: chi si tiene ognora in un atteggiamento, scopre di leggeri all' avversario l' intendimento del suo giuoco e nuoce a sè medesimo.

Battuta del piede. — Alla descrizione di questo movimento avrei aggiunto: *Serve al maestro per vedere se l' allievo nella posizione della guardia abbia ben ripartito il peso del corpo sulle due anche, giacchè se il peso avesse, più sull' una che sull' altra, non potrebbe eseguirla tanto facilmente e bene, e serve altresì agli assaltanti per invitarsi a vicenda a prender l' attacco.* —

A Fondo. — Pur approvando la posizione di *A Fondo* secondo il metodo del Masiello non posso esimermi dal rilevare non essere della sua opinione circa al modo di ottenerla; mi spiego: La mia osservazione è sulla prescrizione data che *il tronco e l' arto inferiore sinistro formino una diagonale*, non già perchè io accampi la massima che *la sporgenza del corpo esponga a pericoli di percossa*, nè per il modo di eseguir l' *A Fondo* ma per quello di ottenerlo; perchè per ottenere stabilità ed equilibrio in questa posizione, pur avendo per sussidio nell' eseguirla la distensione energica del braccio sinistro che come dice il G. Astegiano (*nota*) serve nella scherma da bilanciere, sarà, dico, necessario assuefar l' allievo prima dall' *A Fondo*, a *sedere e caricare in guardia.* Son convinto che solo in tal modo si otterrà che il bellissimo *A Fondo* del Masiello non corra pericolo di sorta.

Dall' A Fondo in Guardia. — Qui avrei detto: L' allievo piegherà con tutta la rapidità possibile la gamba sinistra ripristinandola come nella posizione di Guardia e con una viva spinta del piede destro a terra porterà la gamba destra indietro ecc. ecc. — Tale mio modo di vedere viene dal fatto che operando letteralmente come dice l' autore si richiede dall' allievo troppo complicazione di movimenti.

Botta dritta collo slancio del piede sinistro indietro. — Sta benissimo quest' azione, ma son contrario alla sollevata contemporanea dei piedi da terra, ritenendo come in quell' istante che i due piedi si trovano sollevati, manchi all' allievo la stabilità, ciò che si potrebbe ottenere egualmente *slanciando energicamente*

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

indietro il piede sinistro sulla direttrice ecc., tralasciando di battere il piede destro a terra, che se la regola vuole che la battuta di piede determini l'azione, in questo caso essendosi mosso il sinistro piede vien determinata da questi, non già dal destro che è inutile si muova.

Delle cavazioni. — L'autore dopo uno studio anatomico del moto dei muscoli prova con ragionamento logico e strincato l'utilità che la cavazione venga fatta coll'articolazione *scapolo-omerale* piuttosto che con quella *radio - carpiaca* e *medio - carpiaca*, e fin qui, toccato con mano la verità dell'asserto che risulta chiaro e lampante dalla dimostrazione esperimentale fatta a pag. 16 faccio plauso all'innovazione e con tutta l'anima, ma non mi riesce accettare di poi come *le finte di cavazione* debbono farsi in questi ultimi modi, cioè col pugno, nel mentre che la *cavazione* dev'esser fatta coll'articolazione *scapolo-omerale* cioè colla spalla.

Cavazione. — Nell'avvertenza il Cav. Masiello raccomanda al maestro *di far sempre precedere il movimento della punta a quello del corpo.* Ciò si troverebbe in contradizione col modo di eseguire la cavazione facendo perno dell'articolazione *scapolo-omerale*, in un tempo solo, svincolando la propria spada da quella avversa con agilissimo movimento del braccio, il qual movimento agirà contemporaneamente e pel ferro e pel corpo.

Del tocco. — Nulla trovando da opporre alle ragioni addotte dall'illustre autore circa al dare *il tocco col forte della propria spada sul centro ed anche sul forte della lama avversa piuttostochè coi gradi maggiori del nostro ferro sui minori dell'avversario*, non posso a meno che estimarlo sempre maggiormente e per l'innovazione razionale che introduce nel campo artistico della scherma e pel coraggio che ha avuto con due dimostrazioni scientifiche a pag. 163 e 165, di abbattere dei vecchi e falsi pregiudizii dei quali nesuno prima d'oggi si era azzardato parlare.

★

E giacchè ho accennato alla critica che mi fu dato a stento raccimolare nella rivista dei primi sette capitoli a cui giunsi col numero d'oggi, trovo pur giusto dir qualche cosa del come il Cav. Masiello ha svolto fin quí la parte tecnica.

Adoperando una terminologia puramente tecnica egli con metodo razionale enumera progressivamente tutte le parti dell'arma e tutte le azioni, accordando a ciascuna di esse una descrizione breve, ma chiara e concisa, sì che ogni spiegazione riesce all'altezza di tutte le intelligenze.

Ove scorge alcun che, che meriti più largo svolgimento, egli lo fa producendo esempi pratici che rivelano il teorista convinto di ciò che dice e le sue convinzioni riverbera sull'animo di quanti lo leggono.

Ove incontra punti salienti che furono oggetto di vive discussioni passate e presenti, fa una chiamata con asterisco, ed in calce al foglio prende a discutere le cause, per cui, egli la pensa in un modo piuttosto che in un'altro. È da queste note che si vien a comprendere come il suo lavoro sia tessuto sulla scuola napoletana classica e gli autorevoli nomi di Grisetti e Rosaroll campeggiano ovunque.

Finalmente nelle azioni in cui vuole che il maestro applichi tutta la sua energia egli le accompagna con assenate avvertenze da pedagogista dell'arte.

Fra le avvertenze confesso di condividere pienamente quanto egli dice in calce della *risposta semplice* giacchè in essa, senza imitare i francesi che rispondono dallo stesso *a fondo*, opera egualmente pur non venendo meno alle sane regole della scherma.

Tutto assieme il lavoro del Masiello può a buon diritto chiamarsi un opera classica, e dotta del nostro secolo in fatto di arte schermistica. È una di quelle opere che conviene far rilegare ben fortemente perchè di essa se ne avrà sempre bisogno: noi, per studiare, paragonare e farci dei concetti giusti; e quelli che verranno dopo di noi per riscontrare e concepire quale era la scherma in Italia alla fine del secolo XIX°.

Che più potrò dire? In quest'opera si sente quà e colà alitare le massime ed i precetti dei più insigni cultori della nobile arte oltre il Rosaroll e Grisetti il De Scalzi e quel profondo teorico ed ottimo pratico che fu l'Enrichetti, ed è cosa poi evidente che del De Scalzi il Masiello ne ereditò l'animo generoso ed i sentimenti altamente patriottici che tanto lo onorano. Ma per oggi basta ed al prossimo numero mi occuperò accuratamente dei *quadri sinottici*.

(Continua.) **L. De Amici.**

LETTERE APERTE

Egregio sig. **Squillacciotti**,

Animato da un solo e giusto sentimento « *l'amore all'arte che professo* » rispondo due sole righe alla di lei lettera aperta, pubblicata nel N. 13 dell'umile mio periodico.

Scendere a combattere punto per punto, a dimostrare, a chiarire che sia e donde venga la *torneomania*, sarebbe iniziare una polemica troppo lunga; e siccome non è appunto colle bizze e cogli sfoghi che si aiuta l'arte, ma coi fatti e coi mezzi, cose che a me, confinato in questa cittadina, ed oscuro maestro di scherma qual sono, mancano, così taglio corto e vengo direttamente a quanto Ella mi dice circa i tornei passati, presenti e futuri.

Quello che a questo proposito mi scrive, ho letto con vero interessamento condividendo le sue opinioni circa il modo di condurre i tornei, giacchè non potendoglisi opporre un argine, per rendere il male minore, è duopo stabilirli con massime franche, sicure ed eque ad un tempo, ed il suo abbozzo che stabilisce delle norme io approvo in massima, non completamente, perchè quasi

completamente accetto il progetto dall'egregio Prof. Ernesto De Biase esposto nel *Bajardo* del N. 13.

Ho detto quasi, perchè il torneo ideato dal De Biase per essere attuabile abbisognerebbe che stabilisse un numero di tenitori d'assalto in relazione col numero dei concorrenti, e non cinque soltanto come egli propone; come pure stabilirei non 20 ma 15 minuti per ogni assalto tuttochè l'assalto procedesse tecnicamente nel mentre che lo sospenderei dopo soli 5 minuti dato che non andasse bene, come spesso suole accadere quando giuocano assieme schermitori e giostratori, i quali ultimi alla stregua delle cose farei assaltare tra di loro rendendo così un segnalato servizio all'arte.

E così fondendo le assenatissime sue vedute con quelle del De Biase al di cui progetto non si può negare un valore incontestabile, si avrebbe materia da costituire una salvaguardia contro il protezionismo e lo spirito di parte che suole emergere in tutti i tornei condottisi fino ad oggi. In allora come ben dice Ella il torneo sarebbe un areopago dell'arte schermistica a cui si rivolgerebbero non i giostratori di professione ma gli schermitori più valenti.

Con tutta stima

devotiss.
L. De Amici.

Egregio Amico e Collega **Agere.**

Ho letto la di Lei carissima nel *Bajardo* dell' 8 corr. e, secondo la promessa, mi accingo a risponderle.

Ho piacere di affermarle con schiettezza che sono perfettamente del di Lei avviso per quanto riguarda l'arte della scherma, è il giudizio che si deve dare sull' accavallarsi sbalorditivo dei metodi e sulla difficoltà che oggi s' incontra a far *stazionare* gli allievi alle lezioni di esercizio prima di ammetterli all' assalto. Per quest' ultima parte ho udito coi miei orecchi un maestro di scherma, degno di essere conosciuto, vantarsi con queste testuali parole: *Nello spazio di pochi mesi ho portato* 43 *allievi all' assalto.* Io un tal maestro vorrei additarlo alla pubblica riprovazione, se non mi trattenesse lo scrupolo ch' egli possa essere un maestro tutt' affatto fuori dell'ordine comune, un maestro insomma dell' altro mondo.... Poi non torna il conto di tirarmi addosso un nemico e con esso lui, forse, centinaia d' altri che la pensano come il sullodato maestro.

Più che contro l' empirismo il quale è passeggero e caduco io l'ho coi guastatori dell'arte che ha da rimanere perpetuamente bella, sacra, intangibile.

S'intende che le teorie da me professate non vanno a fagiuolo di tutti, quindi spesso accade, dopo la pubblicazione di qualche articolo più o meno interessante, che mi vegga attaccato in modo incivile con cartoline e lettere che non posso pubblicare per rispetto a' lettori, ed alle quali la mia dignità non permette di rispondere.

Io non sono legato al carro di alcuno, nè impasticato dalle pretese di chicchessia, epperò sono liberissimo di dire la verità, e una volta faccio come mi torna ed un'altra come mi piace, e a cui non garba mi rincari il fitto.

Se i miei avversari aprissero una discussione sui punti che vogliono combattere, ma spassionatamente, accademicamente, allora l' arte si avrebbe vantaggio, e chi fosse trovato dalla parte del torto e battuto dovrebbe deporre le armi e rispettare le ragioni degli altri, ma eh sì, aspetta che i miei avversari vogliano buttare discussioni sul tappeto! Una pretesa da far ridere i polli; sarebbe più facile, che bussando alla porta d' un camposanto, venisse ad aprirci in persona mastro Adamo il padre di tutti, di quello di veder a congresso pacifico i cultori dell' arte della scherma.

Ma tiriamo innanzi, che chi volge il dorso non sempre fugge.

Come già Ella, egregio Amico, ebbe ad operare nella fiducia di elevare la scherma per mezzo della donna, così io pure ho fatto in quest'ultimi mesi, mi sono messo, cioè, ad impartire lezioni di scherma a fanciulle, ed il 20 corr. come può leggere nel notiziario, una delle mie allieve prenderà parte alla festicciuola artistica che avra luogo il 20 prossimo, nella quale si premieranno i concorrenti per lezioni e non per assalto.

Il caso è nuovo nevvero? Ma quanto aiuto porterebbero all' arte simili prove accademiche, a petto della *torneomania* invadente!

Ed ora, amico mio, una calorosa stretta di mano e la domanda di perdono alla mia prolissità.

16 *Dicembre.*

L. De Amici.

Il Maestro di scherma nel reggimento

Compresi da vivo piacere per vedere come anche giornali serii quali « *L' Esercito Italiano* e *L' Illustrazione Militare Italiana* » continuino la campagna pel miglioramento morale e materiale dei maestri di scherma dell' Esercito, promossa dall' egregio Prof. Perez, essendo che tal fatto ci reca l' affermazione della importanza della materia, dopo di aver pubblicato nel decorso numero quello dell' *Esercito* pubblichiamo oggi quello portato nell' *Illustrazione* del 10 corr. riserbandoci a rispondere nel prossimo numero con lettera aperta all' Ill. Cav. Quinto Cenni che n' è il Direttcre, per le gentili e lusinghiere parole ch' egli volge al nostro indirizzo:

« Si pubblica da qualche tempo a Treviglio un buon giornaletto, esclusivamente dedicato alla nobile arte della scherma, e che ha per titolo il *Bajardo*. Di esso è direttore, crediamo anche fondatore, il signor De Amici, il quale come che sia dell' arte, lo dirige con impegno e passione; ciò che è quanto dire che il buon giornaletto corrisponde perfettamente a tutti i suoi impegni e fra gli altri a quello di incoraggiare lo studio della scherma, e relativamente all' esercito — a far migliorare, per quanto sta in lui, la posizione dei *Maestri di scherma*.

A tale proposito il *Bajardo* ha pubblicato recentemente nel suo numero 13, del 20 novembre scorso, una lettera aperta a S. E. il Ministro della guerra, firmata *Caporal terribile*, nella quale, dopo aver fatto osservare

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

la posizione moralmente e materialmente poco felice dei sottufficiali maestri di scherma nei reggimenti, chiede non solo un grado maggiore, intermedio cioè tra l'ufficiale ed il sottufficiale ed una divisa non precisamente analoga (cioè come sarebbe quella dei capi-musica e dei guardarme) ma pur tuttavia particolare e distinta ma chiede anche, pel lato materiale, l'istituzione di una vera e propria carriera, come si è fatto, ad esempio, per i veterinari militari i quali, come ognun sa, durarono lungo tempo a non esser altro che furieri e furieri maggiori.

Ora quello che si è giustamente fatto per i veterinari, non più semplici artisti operai, ma veri e propri scienziati e dottori, il *Caporal terribile* e con esso il *Bajardo* chiedono sia fatto pur anche per i maestri di scherma, oggi che per le mutate condizioni delle società essi son introdotti in qualunque miglior circolo cittadino. Noi appoggiamo ben volontieri l'uno e l'altro, sembrandoci che le stesse ragioni che militarono per una grandissima miglioria della posizione di quelli e che valsero pure a migliorare moralmente e materialmente anche quella dei capi-musica, valgano, debbano a giustissimo titolo valere, anche per i maestri di scherma il cui grado e divisa di furier maggiore non sono atti assolutamente a tenerne alto il prestigio nè presso i militari nè presso i civili!

Come noi non vedremmo, moralmente, alcun male se i capi-musica, per esempio, fossero inalzati, come in Francia, al grado di ufficiali (sottotenenti) così e molto meno poi ne vedremmo se i maestri di scherma dei reggimenti li seguissero sulla stessa scala. Ma come ogni cosa va fatta a suo tempo e per giusta gradazione, così ci limiteremo per ora a chiedere che la classe di questi maestri sia equiparata a quella dei capi-musica pel grado ed anche per la divisa. Anche per la divisa diciamo perchè, non ammettendo il sistema delle nostre uniformi l'uso del cappello come in Austria, ove i capi-musica hanno tutti una divisa eguale per ogni corpo ed arma, distinta appunto col cappello, qui, dove regna sovrano il *pentolino* Ricotti, non è possibile che quello e con esso non è possibile altra forma di vestiario all'infuori dell'attuale. Però, proponendo per i maestri di scherma una divisa eguale a quella dei capi-musica con distintivi di carica relativamente diversi, noi preferiremmo per essi il pantalone turchino, nero, nella considerazione specialmente che essi faranno parte anche di corpi che hanno pantaloni di questo colore, ciò che, viceversa, non avviene pei capi-musica. Così la divisa sarebbe qualche cosa di non perfettamente eguale a quella dei capi-musica suddetti mentre avrebbe in pari tempo un aspetto più

L'importanza del grado in questa classe non è punto equiparata a quella della carica, e là dove non c'è perfetta eguaglianza di mezzi non vi potrà esser naturalmente perfetto raggiungimento d'intenti. Il buon maestro di scherma che ha una posizione rispettata in società non aderirà mai a coprirsi col cappotto del sottufficiale, come non vi aderiva un tempo il capo-musica di vaglia. E, viceversa, quel buon maestro di scherma, sottufficiale nell'esercito, che avrà raggiunto una bella fama, s'affretterà a dimettere il soldatesco saio ancorchè possa fruire spessissimo del permesso per l'abito civile. A noi pare quindi che un provvedimento nel senso più sopra indicato sia ormai più che richiesto. »

UNA CURIOSA VERTENZA

Al teatro Guidi di Pavia, la sera del 30 novembre u. s. vi si son tenuti diversi assalti di scherma, protagonista l'egregio maestro Cav. Pini che per quanto si voglia contrarii alla di lui scuola, per gl'indiscutibili meriti che ha e stupendi mezzi di cui dispone, nessuno può a meno di riconoscere in lui uno schermitore tanto forte per quanto la sua abilità eclissò quella dei più forti schermitori francesi, primo fra tutti il Mérignac, che in Francia godeva prima che si misurasse con lui il sopranome d'*invincibile*.

Fra gli assalti uno ve ne fu tra il maestro Botti ed il Pini a cui come a tutti gli altri attendeva una giuria di rispettabili e competenti persone.

L'esito dell'assalto fu che ad eccezione di una botta accusata dal Pini questi sul Botti riportò vittoria indiscutibile, che però non parve giusta al suo avversario il quale con una sua lettera pubblicata e sul *Corriere Ticinese* e sulla *Lombardia* pretendeva che le bottonate da lui date al Pini fossero state quattro e non una.

Ora la giuria composta dall'ing. Bricchetti-Robecchi, dal Capitano Re Costantino, dai Tenenti Clerc e G tti e dallo studente De Marchi, manda alla *Lombardia* la seguente lettera:

Pavia, 5 dicembre 1891.

La Giuria scelta dallo stesso maestro Botti sente il dovere di rettificare la lettera (comparsa oggi sulla *Lombardia*) del maestro Botti, che dichiara completamente falsa.

Fra i reiterati assalti tra i due maestri sorse solo discussione sopra un colpo dato dal Botti stesso al cav. Pini che alcuni chiamarono *botta appoggiata* ed altri ritennero buona.

Riteniamo che il maestro Botti non spiegò in questo assalto quei mezzi che ad animo calmo avrebbe potuto adoperare.

Ing. L. Bricchetti-Robecchi.

Ed il Pini dal canto suo alla *Lombardia* manda quest'altra:

Livorno, 6 dicembre 1891.

Illustriss. sig. Direttore della Lombardia,

Dal suo pregiato periodico d'oggi, rilevo una dichiarazione del mio collega maestro Botti che mi riguarda; spero vorrà concedermi per favore un poco di spazio per rispondere.

E' verissimo che *annunziai* toccato una volta ed in questo senso telegrafai ai miei amici di Milano e Livor-

no; quanto alle tre stoccate che il mio egregio collega Botti qualifica come *incontri*, non posso permettermi di discuterle essendo stato l' assalto stesso presieduto da una distinta Giuria della quale apprezzo e rispetto altamente l' operato.

Non posso però fare a meno di non trovare strano che il signor Botti da sè si eriga a GIUDICE e PARTE, facendo affermazioni recise sul numero delle stoccate.

Riguardo alla nuova sfida che mi lancia il sig. Botti non posso nè debbo rilevarla, poichè se tutte le volte che sostengo degli assalti importanti dovessi poi ripeterli come mi è successo ultimamente con il prof. Vega, allora sarei forzato di stare tutto l' anno a disposizione dei miei colleghi.

Con la massima stima e considerazione, ho l' onore di segnarmi

Suo Dev.

Cav. EUGENIO PINI.

Noi, malgrado l' amicizia che ci lega al Botti, di fronte al verdetto della Giuria, non possiamo a meno che approvare pienamente il serio procedere del Pini nel non raccogliere la strana pretensione del Botti.

Veritas.

CAVALLERIA

CONSIDERAZIONI SUL DUELLO

(*Continuazione vedi N.* 14)

Dopo aver enumerati i benefici effetti della scherma tendenti tutt' altro che a mettere in luce ed in grazia miseri vanti, vogliam parlare di leggi che, impotenti a frenare un male, mancano altresì delle virtù di saper tacere.

Il duello, uso lasciato in Italia, come feccia dalle acque, dalle varie dominazioni barbariche, si conservò in vigore per ignoranza maliziosa, fu scelleratamente fomentato dalla bordaglia degli eroi - comici, ed oggi, da noi, come dappertutto, trova credito presso persone onorate ed onorandissime, per debolezza di carattere e per altri motivi, che per ora vogliamo tacere. Si tratta dunque di null'altro che di un' avanzo di truce barbarie, da cui i legislatori nè antichi nè moderni seppero francare la misera umanità. — Gli italiani, gli europei, gli americani, civili - barbarissimi non differiscono, in quanto all' assurdo duello, gran fatto dai Longobardi dagli Unni, dagli Avari, dai Marcomanni di 20 secoli addietro! S' è fatto proprio un bel cammino!

Bensì vero che in Italia si dice dalle leggi vietato il duello e punito chiunque vi prenda parte mediata o immediata, ma se *le leggi sono, chi pon mano ad esse?* I custodi ed applicatori delle medesime sono sempre in ritardo, prova ne sia il fatto, ad esempio, ultimamente accaduto a Messina. Le autorità intervennero soltanto quando sul terreno si trovava un cadavere umano . . . per compire l' opera di becchini. Pare che, secondo giustizia, i colpevoli in quel duello avrebbero dovuto avere la loro parte, ma non fu così; le ire dei tutori dell' ordine pubblico si rivolsero tutte contro il superstite al quale fecero provare tutto il rigore del nuovo codice penale. *Mutatis mutandis,* i Pilati d' una volta di tanto in tanto fanno capolino, colla differenza che i Pilati odierni non si lavano neanche le mani in pubblico.

Come già esposi in un mio precedente articolo, ripeto: *conosciuta per lunga tristissima pratica l' impotenza delle umane leggi ad impedire il duello,* straccino i legislatori le ridicole inutili pagine dei loro codici ed affidino le questioni d' onore a Tribunali d' Onore presieduti da appositi Magistrati che all' uopo puniscano i colpevoli.

Duellatori, se è pur vero che ancora vi basti l' animo di servire ad una falsa idea, ad una tanto feroce quanto irrazionale costumanza, e vogliate recarvi sul campo, sappiate che il compenso che potrà toccare alla vostra vanità orgogliosa sarà o uno sterile compianto o un cinico sorriso. Che se — come più spesso - il singolar certame si convertirà in commedia, o tutt' al' più ritornerete dal *terreno* con una piccola graffiatura a fior di pelle, o dopo aver fatto tuonare l' aria d'allegro colpo, oh allora, credetemelo, il ridicolo, raggiungerà l'estrema misura e sarete disprezzati più di quello che le parole sappiano esprimere.

Ben lontano dalla pretesa di dettar sentenza all' opinione pubblica, io non ho fatto che accogliere l' eco del buon senso il quale, in altri termini, è la giustizia vera che reclama da tanto tempo che la si finisca coi duelli e coi duellatori, fuorchè si tratti di metter in forse la vita nostra, se macchiata da qualche birbante, per tentar di togliere quella di costui, che ove le cose andassero a rovescio la morte nostra potrebbe chiamarsi la fine d'ogni male.

L. DE AMICI.

Armi all' Esposizione di Palermo

Nel medio evo le migliori fabbriche di armi esistevano a Milano e, fin da quel tempo, la capitale lombarda, pel suo primato in tal genere di fabbricazione e pei tempi belligeri che correvano, traeva lauti guadagni. Ciò è noto a quanti abbiano appena sfiorata la storia, quello che non tutti sanno è questo, che l'insegnamento della scherma era proprio dei maestri stessi che fabbricavano le armi, alcuni dei quali salirono a tanta celebrità da vedersi i loro figliuoli ed allievi chiamati presso le corti d'Eurupa per insegnare il maneggio delle armi. Citiamo fra gli altri il Guastacarne, il di cui figlio appunto fu maestro di scherma alla Corte di Francia.

A misura che si deposero le pesanti armature la fabbricazione delle armi a Milano andò decrescendo fino al giorno in cui le armi bianche furono surrogate da quelle da fuoco, ed allora la metropoli lombarda non ritenne altro vestigio del suo antico lucroso commercio, che il nome d' una via, quella degli *Armorari*, il luogo precisamente dove già si fabbricarono le più eccellenti lame e le corazze migliori d' Europa.

Da quei remoti tempi ad oggi, in Italia, nessuno si elevò ad ecclissare la fama degli antichi fabbricatori di armi; un' eccezione sola la troviamo nella persona dell' industriale Giuseppe Perez di Verona, premiato con medaglia d' oro e d' argento in molte esposizioni.

Egli, fra i culturi della nobile arte, è il decano dei maestri di scherma, il presidente venerando della società di scherma e di ginnastica Bentegodi, il giurato di tutti i tornei, il consigliere e lo scrittore artistico di quanti giornali sportici hanno il bene di goderne la stima e l'amicizia.

Giuseppe Perez ha mandato all' Esposizione di Palermo più di cento pezzi tra armi ed oggetti attinenti alla scherma, in gran parte inventati da lui e che hanno i sommi pregi da sposare l' eleganza alla solidità e di costare un prezzo mite.

Naturalmente quello che mandò all' esposizione raccoglie non solo armi ed articoli di prescrizione di tutte le varie scuole d' Italia, ma quanto va di più bello e di artistico in questa fabbricazione di cui il Prof. Perez gode con tutta ragione il primato in Italia, ed a mè parrebbe defraudarlo se non dovessi qui sotto per esteso presentare la nota degli articoli esposti.

Fioretti italiani cesellati e nichellati, manico in finto ebano tornito, pomolo di ferro, lama damascata.
id id. id. in fil di ferro, pomolo di ferro brunito id.
id. id. di modello Parise, manico in pelle pesce, pomolo di ferro brunito id.
id. id. traforati e nichellati, manico in fil di ferro id. id.
id. bruniti, manico in pelle pesce e pomolo in ottone tornito.
id. id. coccia larga, vette verticali, manico in pelle pesce e pomolo in ottone.
id. con coccia brunita e traforata, manico in fil di ferro e pomo di ferro.
id. modello Parise con coccia brunita, manico in pelle pesce.
id· id. id. pulita a smeriglio.
id. sistema Rossi Giordano con coccia brunita.
Fioretti di scuola mista con coccia brunita, manico in finto ebano e pomolo d' ottone.
id. di vero modello francese ad occhiali.
Arma unica modello Arista.
Fioretti italiani cesellati a basso rilievo e traforati (articolo elegantissimo)
Spadine da esercizio con coccia traforata, cesellata e nichellata, con lama damascata
Spade da duello modello, con coccia cesellata e nichellata, foderi di acciaio bruniti.
id. con coccia cesellata e nichelata con arco mod. Rosarol, id. id.
id. modello Rosaroll con coccia cesellata e nichelata id. id.
Spadine Italiane da esercizio, con coccia artisticamente cesellate e nichelate, lame con damasco a rilievo.
Spade italiane modello Parise per esercizio da duello.

Sciabole

Sciabole da scherma con coccia cesellata e nichellata, modello Parise, lama damascata.
id, id. id. con intagli di fantasia id.
id. id. id. mod. Perez, a schiena id.
id. id. id. tipo Masiello id.
id. id. id. mod. Radaelli id.
id. con coccia brunita, modello Radaelli a schiena, con pulimento interno.
id. id. modello Parise id.
id. id. a Schiena, modello Perez, bordo rivoltato internamente.
id. id. modello Tedeseo con pulimento interno.
id. con coccia pulita a smeriglio, di prescrizione pel R. Esercito.
Sciabole da duello, modello Parise, coccia artisticamente cesellata e nichelata, foderi acciaio bruniti.
id. tipo Masiello id. id. id.
id. coccia con intagli di fantasia id. id.
Sciabola per Ufficiali di Cavalleria, di perfetta ordinanza.
id. di Fanteria id.
id. id. da passeggio.
Pugnali (stocchi) da scherma.
id. elegantissimi.

Maschere da sciabola

Maschera da sciabola, modello Parise, interamente coperta in cuoio, di prescrizione pel R. Esercito.
id. id montata finamente, con rete galvanizzata in stagno.
id. modello Perez, comune.
id. id. interamente montata in nero, elegantissima.
id. id. montata in pelle verde chiaro, rete galvanizzata in stagno.
id. vero modello Radaelli.
id. a doppio uso (per spada e sciabola) leggerissima, montata in nero, nuovo mod. Perez.
id. id. id. id. montata in pelle verniciata nera elegantiss.

Maschere da spada

Maschera da spada, modello Parise, di prescrizione pel R. Esercito.
id. id. montata in pelle di vernice elegantissima.
id. con orecchioni e gorgiera, montata in pelle verde e rete galvanizzata in stagno.
id. id. montata in pelle nera.
id. modello Perez, montata in pelle verde, rete galvanizzata in stagno.
id. id. montata in pelle verniciata id. id.
id. id. montata in nero, rete talmente stretta da non permettere che vi penetri qualsiasi troncone di fioretto (novità).
id. id. montata in pelle rossa, in tela metallica senza ferri facciali (novità)
id. id. comune.
id. modello Radaelli.

Guantoni da sciabola

Guantone da sciabola, bracciale lungo e mano in pelle camorciata gialla.
id. id. id. bianca.
id. id. id. cenere.
id. id nero e mano di pelle camorciata nera.
id. id. in cuoio lucido e mano di pelle camorciata nera, elegantissimo.
id. modello Parise e mano in pelle camorciata bianca.
id. id. id. cenere.

Guanti da spada.

Guanto da spada, modello Parise, semilungo, in pelle camorciata bianca.
id. modello Perez, mano bianca e polsetto riportato in pelle cenere.
id. con mano di pelle camorciata gialla e polsetto in cuoio naturale.
id. id. bianca e polsetto in cuoio lucido nero.
id. alla Moschettiera in pelle gialla Ramaillet.
id. id. id. id. id. ma con bottoniera all'avambraccio.
id. id. id. cenere id.
id. id. id. id. id. id.
id. id. id. nera id.
id. id. id. nera id. id.
id. mod. francese, cioè mano in pelle Ramaillet bianca imbottita e con crespino in cuoio lucido nero.
Gomitiera modello Parise.
Cintura da scherma in cuoio nero verniciato, con placa nichellata (elegantissima)
Paio scarpe da scherma, in pelle camorciata cenere, con listelle superiori in cuoio lucido, e suola in cuoio di bufalo.
Piastrone da fioretto, in pelle camorciata cenere, bordato in marocchino.
Piastrone grande da muso, in pelle camorciata gialla.
Piastroncino da muro, in pelle di danti.

Coloro che desiderano l'abbonamento mandino all' Amministrazione l' importo perchè sia continuata la spedizione, altrimenti lo respingano.

NOTIZIARIO

Onore al merito. — Ci è caro partecipare ai nostri lettori che l' illustriss. marchese Della Motta D' Affermo per la fama ben meritamente acquistata nell' arma venne nominato Socio onorario del Circolo Fiorentino di scherma e del Circolo schermistico Catanese.

Trattenimenti di Ginnastica e Scherma. — Nel Club di Scherma e Ginnastica di Padova il Consiglio riunitosi il 9 novembre u. s. deliberava circa i trattenimenti che avranno luogo nel corrente anno, cercando di dare sempre nuovo impulso a questa istituzione, come apparisce dal prospetto qui sotto segnato.

1. Lunedì 23 corrente: solenne Inaugurazione con la Premiazione agli Schermitori che presero parte ai Tornei di Bologna, Vicenza e Venezia.
2. A datare dal 1 Dicembre tutti i Venerdì, trattenimenti diversi, distinti come qui appresso:
   a) Il primo Venerdì di ogni mese: Riunione Schermistica con invito alle famiglie dei signori soci;
   b) Il secondo Venerdì: Serata schermistica con invito a schermitori;
   c) Il terzo Venerdì: Esercizi Ginnastici per squadra ed agli attrezzi con invito alle famiglie dei soci;
   d) Il quarto Venerdì trattenimento schermistico.

   NB. Nei venerdì con invito alle famiglie seguirà un breve trattenimento danzante del tutto famigliare.
3. Festa dei fanciulli.
4. Serata d' onore del M.° Direttore.
5. Festa da ballo con invito.

Ben meritati elogi all' onorevole Presidenza che tanto a cuore si prende lo sviluppo fisico e la nobile arte.

*

Nella *Società fra Ufficiali e Decorati* di Genova allo scopo di mantenere continuamente viva l' emulazione fra i soci, la Direzione della sezione scherma, ove insegna l'egregio nostro carissimo amico Giovanni Marazzo, Maestro del 4.° Bersaglieri, ha stabilito di dare ogni mese delle accademie private, con medaglie ed altri premi, agli schermitori che si distingueranno. La grande accademia annuale succederà secondo il solito in Maggio.

Le nostre dimostrazioni più vive d'ammirazione ai maggiorenti della spettabile società, al Marazzo ed ai soci.

*

Al Circolo di scherma di Sanpierdarena si lavora con amore e con slancio, per dare dei degni campioni al prossimo gran Torneo Colombiano.

I nostri più caldi augurii di splendida riescita ai soci del Circolo, riuscita che riverberà sul maestro che è l'infaticabile Marazzo il quale v' insegna da tre anni.

*

A Palermo il 6 corr. mese ebbe luogo una riuscitissima accademia di scherma in onore della valentissima schermitrice romana, signorina De Luca.

Vi presero parte maestri e dilettanti di Palermo.

Brillantissimi gli assalti di spada fra la signorina De Luca e i maestri Pinta, Vega e il dilettante Martinez.

Fu ammirata la correzione e l' agilità della elegantissima tiratrice nell' assalto coi dilettanti Vincenzo e Renzo Barbera.

La signorina De Lucca ebbe molti applausi e congratulazioni.

Al giorno 9 poi, invitata dal Comitato dell' Esposizione, diede un applaudito trattenimento schermistico nel salone dei concerti dell' Esposizione.

Si cominciò con un assalto di fioretto tra la De Luca e il maestro Vega; poi la De Luca si misurò col dilettante barone Tomasini al fioretto; il terzo assalto fu tra i valorosi dilettanti Campanella e Alaimo alla sciabola; il quarto al fioretto riuscì brillantissimo tra la De Luca e il maestro Pinto; questi riportò sette botte e la De Luca sei.

Teneva la smarra il generale Scaglia. Il pubblico numeroso applaudì spesso la valentissima schermitrice romana.

Alla fine il Comitato offrì alla gentile signorina uno splendido mazzo di fiori con un ricchissimo fermaglio in brillanti.

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

Fatale assalto di Scherma. — Il 7 corrente mese ad Aix (Bocche del Rodano) accadde un terribile caso.

Il maestro di scherma del 3° di linea di nome Cibriari ebbe l'imprudenza di fare un assalto col giovane soldato Chabaud, figlio del colonnello, senza munirsi della maschera. Il fioretto, abbottonato, dell'avversario andò a conficcarglisi nell'occhio.

Il Cibriari moriva il domani fra orribili spasimi.

Il Maestro Vega al Club di Scherma Torinese. — L'8 corr. il maestro Vega, fortissimo campione della scherma siciliana, reduce dal Belgio e da Parigi, dove ottenne grandi ed incontrastati trionfi misurandosi con valenti schermitori, di passaggio per Torino, è stato trattenuto gentilmente dal Club di scherma, del quale è direttore il valentissimo maestro siciliano sig. Giovanni Russo, che è anch'egli uno dei più forti campioni della scherma italiana.

Il maestro Vega nel Club di scherma torinese ha in questi giorni eseguito una serie di splendidi assalti che hanno destato il massimo interesse ed hanno animato i soci a frequentare maggiormente le sale del Club stesso, il quale, per opera di un valoroso ed appassionato schermitore, il barone di Sant'Agabio, si può chiamare il palladio della scherma torinese.

Fra gli assalti sostenuti dal Vega sono stati ammiratissimi quello col forte barone Sant'Agabio, e quelli col barone, Andreis, col marchese Millo e con l'ing. Nasi.

Il Vega poi, tirando con i valenti maestri Sartori, Ori, Carovani e Gallanzi, seppe mantenersi all'altezza della sua fama, sostenendo gli assalti con esiti splendidissimi.

I soci del Club l'altra sera offrivano un pranzo al valente schermitore e gli regalarono, come ricordo, un bellissimo orologio d'oro, sul quale era inciso: *F. V. il Club di Scherma di Torino.*

Iersera poi, nella sala del Club, alla presenza di molti soci e di altri distinti amatori della scherma, il Vega sostenne splendidamente altri assalti alla spada col sig. Gallanzi, maestro di scherma dei bersaglieri, e col sig. De Roberti, maestro di scherma di cavalleria.

Gli onori di casa erano fatti con squisita cortesia dagli egregi barone Sant'Agabio e maestro Russo.

Il Vega ritorna ora alla sua Palermo, dove dirige quel Club di Scherma. Onore al valoroso maestro siciliano.

Trattenimento schermistico. — Come abbiamo annunciato nell'ultimo numero del nostro periodico, ieri sera (20) ebbe luogo in questo teatro sociale a favore dell'Albero del Natale la *gara accademica per lezioni di scherma* a fanciulli e giovanetti, allievi del maestro De-Amici.

Assistevano al trattenimento quelle elette persone solite ad accorrere ove vi sia opera filantropica da compiere, trattenimenti nobili ed accademici, e che col loro cuore ed il loro senno formano quella parte di popolazione di cui il paese ove dimorano va altero.

Presiedeva la gara una Giuria composta dai signori:

Capitano Marini Pietro *Presidente*
Dott. Visconti Umberto *Giudice*
Tenente Melucci Francesco »
» Chiarini Raffaele »
» di Comp. Marzio Carlo »

Secondo la capacità dei minuscoli schermitori erano fissati graziosissimi premi il cui maggior contingente avevano dato le più elette ed egregie signore della città, accompagnati dai relativi diplomi.

I concorrenti divisi in due squadre l'una di fanciulli, l'altra di giovani ed una giovinetta, sotto la direzione del maestro eseguirono ciascuna alla sua volta esercizii collettivi, susseguiti da lezioni individuali chiuse da un assalto che per la 1ª squadra ebbe luogo fra i fanciulli decenni Aristide De Amici (figlio del maestro) ed Amos Merlo; e per la 2.ª squadra fra i giovani Parimbelli e Sangiovanni.

La fine di ciascun esercizio venne accolta dal pubblico con applausi caldi e sinceri.

Questo era il trattenimento promesso e naturalmente nessuno si attendeva altro, perciò destò vivissima sorpresa quando il pubblico si vide aggiunto al programma degli assalti, di quelli che non si sogliono vedere tanto facilmente, e che visti una volta non si dimenticano più.

Di questi assalti ne terrò parola nel prossimo numero perchè mancherei al mio dovere se non li dovessi descrivere un poco più per disteso di quello che lo possa fare ora, col poco spazio che mi concede il *notiziario*. Mi basta oggi accennare che a questi assalti presero parte il venerando prof. Perez, quei distintissimi schermitori che sono il maestro Torricelli del 3° cavalleria ed il sig. Menozzi Direttore della sezione scherma della Società « Pro Patria » di Milano e due egregi dilettanti sig. Brusadelli e Furiere del 18° sig. Valier.

Questi assalti vennero eseguiti negl'intermezzi degli esercizii delle due squadre e chiusero il trattenimento, rallegrato dalla banda cittadina, anch'essa offertasi spontaneamente senza compenso alcuno.

Agli assalti tenne la smarra il prof. Perez, nel mentre che pei due assalti speciali su giuochi di *manchettes* la tenne il maestro De Amici.

Dopo la chiusura degli assalti i giurati passarono all'aggiudicazione dei premi, incominciando dal maestro Torricelli a cui fu consegnato un elegantissimo porta sigari, dono della sig.ª Carlotta Torri, per l'assalto sostenuto col sig. Menozzi, riuscito così stupendo per maestria ed eleganza; la giuria conferivagli con bellissimo pensiero quel premio, quantunque i premi fossero stati stabiliti soltanto per le due squadre. Il Presidente della giuria nel consegnarglielo gli diceva: *Questo per ricordo d'aver lasciato in Treviglio degli ammiratori che lo ricorderanno sempre.* — Quell'assalto interotto soltanto da pochi istanti di riposo era durato tre quarti d'ora che al pubblico parvero un minuto.

I premiati furono i seguenti:

1ª squadra:

Primo premio: De Amici Aristide e Merlo Amos.
Secondo » Bazzi Giulio e Corneo Luigi
Terzo » De Amici Ercolino e Sampietro Oreste.

2ª squadra

Primo premio: Parimbelli Carlo e Delzotto Giselda
Secondo » Bedolini Carlo e Mentasti Attilio
Terzo » Torri Pierino e Sangiovanni

Alla fanciulla Delzotto Giselda, che dotata di muscoli d'acciaio e di una rapidità di mossa fulminea, aveva entusiasmato il pubblico, veniva consegnato uno stupendo *bouquet* di fiori.

DUELLI ECCENTRICI

Certo non è uno spettacolo di tutti i giorni quello accaduto tempo fa in Francia fra Monsèlet e Barrière che si recarono sul cosidetto terreno dei gentiluomini con tanto di spada nella mano destra ed il parapioggia nella sinistra, cercando reciprocamente con più o meno galanteria di togliersi a vicenda la vita.

Col parapioggia in mano?

Si, appunto. In seguito ad un vivo alterco degenerato in sanguinosi oltraggi si erano sfidati e la sfida doveva aver luogo al mattino del giorno susseguente.

Quella mattina pioveva a catinelle, Barrière, che soffriva di reumatismi, ed al quale spettava dettare le condizioni, volle tenere nella mano sinistra il parapioggia aperto ed impose all'avversario di fare altrettanto.

Intanto quei manici dei parapioggia aiutarono le parate tanto mirabilmente, che la partita minacciava prolungarsi d'assai, allorchè Barrière rimase ferito, ma tuttavia . . . . salvò la pelle.

Bottadritta.

PICCOLA POSTA

F. M. *Firenze* — Grazie di cuore.

B. D. *Conegliano* } Ricevuto abbonamento per un anno a datare
P. F. *Taranto* } dal Num. 12.

B. R. *Pavia* — Non è cosa tanto facile come tu credi, trattandosi che le decisioni di una giuria sono inappellabili.

Gemme. *Spezia* — Spedito N. 13 nel prossimo numero pubblicherò il programma pel torneo di Palermo la cui apertura non è stata per anco fissata.

F. S. *Palermo* — Gemme desidera aver risposta di una sua lettera e saper quando si farà il torneo.

E. D. *Gallipoli* — Grazie sue gentilissime espressioni — siamo d'accordo circa il cavaliere e gliene posso fornir le prove — il numero che mi chiede lo prestai ad un collega di Verona. — Attendo articolo, una stretta di mano.

T. A. *Verona* — Un saluto a lei ed a P. Mandato numero chiesto — Mi rimandi la *scherma italiana.*

D. M. *Pisa* — Ricevuto sua corrispondenza le scriverò privatamente. Un affettuossimo saluto.

M. R *Bergamo* — Grazie del piacere d'avermi fatto contrarre conoscenza col sig. M.

Redattore responsabile Liberato De Amici

Treviglio 1891, Tipografia Messaggi.